A. LXXVIII - N. 4 15 FEBBRAIO 1954

Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE: TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEF. 22-117

TACCUINO DEL DECURIONE

22 Febbraio — *Indulgenza Plenaria lucrabile da tutti i Cooperatori salesiani alle condizioni solite.*

24 Febbraio — *Commemorazione di Maria Ausiliatrice.*

2 Marzo — 78° *compleanno di S. S. Pio XII e* 15° *anniversario della sua elezione a Vicario di N. S. Gesù Cristo.*

5 Marzo — *Quarto anniversario della Beatificazione di Domenico Savio.*

9 Marzo — *Festa del Beato Domenico Savio, che morì il* 9 *marzo* 1857 *a Mondonio (Asti).*

●

SFOGLIANDO LE «MEMORIE BIOGRAFICHE» DI DON BOSCO

19 Febbraio 1869. — *Don Bosco predice al Papa Pio IX che avrebbe superato i* 25 *anni di pontificato:* «Videbis dies Petri et ultra».

28 Febbraio 1926. — *Muore a Frascati il Cardinal Giovanni Cagliero a* 88 *anni di età.*

9 Marzo 1858. — *Don Bosco in udienza da Pio IX, che gli consiglia di fondare la congregazione salesiana. Don Bosco racconta al Papa la visione avuta da Domenico Savio sulla conversione dell'Inghilterra.*

UN PENSIERO TRATTO DAGLI SCRITTI DI SAN FRANCESCO DI SALES

«La cura negli affari è più perfetta quanto più si approssima alla cura che ha Iddio di noi. Iddio opera con grandissima attività, e pensa e provvede a tutti, ma senza agitazione e senza perdere la soavità e la quiete».

'Divenne l'idolo dei suoi parrocchiani'

Cresceva la fama della santità di Don Bosco, e con essa il numero delle persone che da ogni parte accorrevano a lui per consiglio. Tra queste non erano pochi i sacerdoti che lo consultavano per avere sapienti norme di direzione spirituale per le varie classi di persone. Erano soprattutto parroci giovani che dovevano prendere o avevano preso da poco tempo possesso della parrocchia.

Nel 1867 il Vescovo di Cuneo mandava certo Don Calandra parroco a Boves, donde l'antecessore era stato costretto a fuggire dagli stessi parrocchiani.

Monsignore, nell'affidargli quella difficile missione, aveva pianto.

Don Calandra, preoccupatissimo, andò all'Oratorio per consigliarsi con Don Bosco.

Il Santo gli diede questa norma: " aver cura dei fanciulli, degli infermi e dei vecchi ". Quindi commentò il suo consiglio così: " Fermare i fanciulli per via, accarezzarli, mandare per mezzo loro un saluto ai genitori; chiamare col nome di padre e di madre i vecchi, salutarli per primo, chiedere notizie della loro sanità; assiduità e interesse nel visitare gl'infermi; procurare le cose più necessarie a chi fosse povero ".

Don Calandra seguì fedelmente i dettami di Don Bosco e tosto divenne l'idolo dei suoi parrocchiani.

Nel 1888 — vent'anni dopo — narrava che per chiesa, ospedale, asilo infantile, ricovero dei vecchi i suoi fedeli gli avevano dato in elemosina la bella somma di un milione e duecentomila lire di allora!

(" Memorie Biografiche ", vol. VI, pag. 895).

La Conferenza salesiana

Nell'occasione della festa di S. Francesco di Sales il nostro Regolamento prescrive la prima delle CONFERENZE ANNUALI. La seconda è fissata per la festa di Maria Ausiliatrice. Abbiamo già ricevuto diverse relazioni. E ringraziamo di cuore i rev.mi Direttori Diocesani, Decurioni e Salesiani Incaricati dei Cooperatori, della cura con cui l'hanno organizzata. Raccomandiamo caldamente a chi non l'avesse ancora fatto di provvedere possibilmente entro questo mese.

Ricordiamo poi che la Conferenza non deve ridursi a qualche commemorazione salesiana, ma deve aver di mira la formazione ed il progresso spirituale dei nostri Cooperatori e delle nostre Cooperatrici con indirizzi pratici di apostolato, secondo le indicazioni date dal Rettor Maggiore nella circolare di Capodanno ed i bisogni particolari dei tempi.

Ringraziamo, anche da queste colonne, delle offerte raccolte durante la conferenza ed inviate al Rettor Maggiore. È disposizione di Don Bosco che le collette prescritte in queste due occasioni vengano inviate al Rettor Maggiore per le spese generali. Le necessità son tante, al giorno d'oggi, che ci sentiamo grati anche del più modesto concorso.

Raccomandiamo in modo particolare ai Direttori Diocesani, Decurioni e Salesiani Incaricati dei Cooperatori la diffusione delle **LETTURE CATTOLICHE " DON BOSCO ".** *La Collana, che è costata al Santo tanto lavoro e tanti sacrifici, continua, dopo oltre cento anni, la sua missione nella famiglia cristiana. In marzo uscirà:*

Dott. Giacomo Mezzacasa, **Epopea divina - XV: I MACCABEI**

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle *Letture Cattoliche:* S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - C. C. P. 2/171

LA COOPERAZIONE DELLA SOFFERENZA

Molti, quando ci inviano la domanda di iscrizione alla Pia Unione, ci chiedono pure che cosa debbono pagare...

San Giovanni Bosco non ha stabilito alcuna quota neppure all'atto dell'iscrizione.

Egli si rimise al buon senso ed al buon cuore dei Cooperatori e delle Cooperatrici che si rendono facilmente conto delle spese generali e, secondo le loro possibilità, fanno annualmente, od anche più spesso, la loro offerta.



Il Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Così il Santo ha lasciato la porta aperta anche a coloro che non possono dare un centesimo e offrono preghiere, atti di virtù, mortificazioni e sofferenze per l'Opera Salesiana.

Un esempio fra tanti.

In questi ultimi mesi, un giovane povero, paralitico, ci scrisse chiedendo il *Bollettino Salesiano* per confortare le ore di solitudine con qualche buona lettura. Gli abbiamo inviato non solo il periodico, ma anche il diploma di Cooperatore esortandolo ad offrire un po' delle sue pene per le nostre Opere e specialmente per le nostre Missioni. Ce ne ringraziò con lettere commoventi:

13-1-1954: « L'arrivo della sua cartolina è stato per me una bella sorpresa, una sorpresa meravigliosa. Nell'apprendere che mi avrebbe mandato il *Bollettino Salesiano* provai una gioia grande. Oggi poi mi son visto recapitare dal portalettere il bel periodico e non so descriverle la contentezza. Non so come ringraziarla... Poichè, per il mio stato di povertà, non posso inviare offerte, son ben lieto di offrire la mia sofferenza per l'Opera Salesiana. La offrirò senza riserva, perchè soffrire per il Signore non è soffrire, è gioire. Sono paralizzato e in questo stato non posso che leggere e pregare. Sono quasi sempre solo e la tristezza della solitudine è alleviata dalle buone letture avute dalla carità di buone persone... Prego per tutti, perchè per tutti desidero il bene. Mi adopero nei modi che mi si consentono, nelle opere di apostolato... ».

21-1-1954: « A soli tre giorni di distanza dall'arrivo del *Bollettino* ho visto giungermi il diploma di Cooperatore che mi ha tanto rallegrato l'animo, ed oggi la sua cara lettera. È stata davvero una catena di letizie. Il Signore mi ama immensamente. Questo mio incontro con lei è una delle più belle grazie che il Signore mi abbia mandato. Non saprei come rendermi riconoscente. La mia forma di apostolato non può, in prevalenza, esser fatta che di preghiere: di preghiere perchè le mie condizioni fisiche non mi permettono di esplicare un apostolato di azione, di rischi, come sarebbe il mio grande anelito. Comunque sia sempre fatta la volontà del Signore! Se il Signore mi ha assegnato questa forma di apostolato è segno ch'Egli sa che io non potevo svolgerne una dissimile. Cercherò di svolgerla sempre meglio, pregando sempre con più ardore... ».

Quante altre anime, generose fino all'eroismo, possiamo trovare in mezzo al nostro buon popolo cristiano, capaci di soffrire e di offrire le sofferenze, anche più gravi e lunghe, al Signore, per le nostre Opere e Missioni, per la Santa Chiesa, pei fratelli perseguitati!...

E quanta gioia e quanti meriti i nostri Direttori Diocesani e Decurioni possono loro procurare iscrivendole alla Pia Unione dei Cooperatori! Richiamiamo questa forma preziosa di apostolato che attira alla nostra Famiglia spirituale infinite grazie e ricambia i generosi offerenti con tanti tesori di Indulgenze.

A confortare poi queste anime così provate consigliamo la lettura della vita del Servo di Dio Don Andrea Beltrami ed il ricorso alla sua particolare intercessione.

*

D. E. Ceria. — **Il Servo di Dio Don Andrea Beltrami.** - S. E. I. - Torino. L. 300

Minghelli. — **Meraviglioso sofferente (D. Amilcare Bertolucci).** - L. D. C. - Torino. L. 300

CON DON BOSCO E COI TEMPI

È il motto, e quasi la parola d'ordine, del V Successore di Don Bosco per tutta la triplice Famiglia Salesiana.

All'attuazione pratica non poteva giungere più opportuna la *Lettera dei Presidenti delle Conferenze Episcopali d'Italia* del 2 febbraio u. s.

I nostri Direttori Diocesani e Decurioni l'avranno già letta e spiegata dal pergamo ai fedeli.

Ai Cooperatori Salesiani ed alle Cooperatrici gioverà sottolineare, nel corso delle conferenze, i punti proposti per l'*Anno Mariano* e che più direttamente rientrano nel programma assegnato da S. Giovanni Bosco, e cioè: *La devozione alla Vergine - L'unità dei Cattolici - La propaganda protestante - Il costume cristiano - La cura della gioventù - La stampa.*

Riportiamo quindi i tratti corrispondenti dell'importantissimo documento, mentre raccomandiamo di gran cuore alle private e pubbliche preghiere i nostri fratelli travolti dalla persecuzione nei paesi comunisti ove la voce della Chiesa è stata ormai ridotta al silenzio, alle lagrime, ai gemiti, alle sofferenze fino al sangue. Abbiamo fra le migliaia di eroi, vittime di crudeltà e di barbarie inaudite, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Cooperatrici, Ex allievi ed Ex allieve e perfino giovani alunni dei nostri Istituti ed Oratori. È di questi giorni la notizia della chiusura del nostro Orfanotrofio di Pechino, lasciato per ultimo nella serie delle persecuzioni. I Confratelli sono stati esiliati, ed i poveri orfani a discrezione delle autorità comuniste. Dio vegli su di loro e su tutti gli altri che soffrono nelle carceri, nei campi di concentramento, ai lavori forzati, nelle celle di tortura...

Dalla Lettera dei Presidenti regionali dei Vescovi d'Italia.

L'Anno mariano.

Il Santo Padre con la sua Lettera Enciclica Fulgens Corona *ci ha invitati a celebrare dall'8 dicembre* 1953 *all'8 dicembre* 1954 *un intero «Anno Mariano». Egli vuole che ci si stringa, con la preghiera e con le opere, in un profondo rinnovamente morale intorno alla Vergine Immacolata.*

La devozione alla Vergine.

Noi, per la filiale fedeltà che ci unisce al Supremo Pastore, secondando e commentando la Sua esortazione, vi invitiamo a vivere soprattutto lo «spirito» di questo Anno Mariano. La Santissima Vergine è Madre di Dio e Madre nostra. Quando è presente la Madre, ci si sente uniti, la famiglia vive. Così è per noi; la presenza della Santa Vergine, maggiormente invocata ed onorata, deve rendere potente ed efficiente il senso della carità e comprensione tra tutti i cristiani, deve affratellare quelli che prima non si amavano, e far trionfare il senso della «universale famiglia di Dio», nella quale tutti i battezzati convengono. Non è possibile guardare alla Vergine e mantenere la durezza di cuore, l'animosità e l'odio, la disunione delle menti. Se la presenza della Madre celeste deve rendere gli uomini buoni verso tutti, deve a più forte titolo unire quanti per la cristiana, aperta professione di vita, Le sono vicini.

L'unità dei cattolici.

Noi pertanto auspichiamo che frutto dell'Anno Mariano sia la costante unità di tutti i cattolici e di tutte le forze cattoliche. E ricordiamo a tutti, grandi e piccoli, che la unità delle forze presuppone in ciascuno la piena obbedienza agli insegnamenti del Romano Pontefice ed in genere alle norme direttive della Chiesa, la virtù della carità senza la quale non sussiste la concordia, la rinuncia generosa ad ogni forma di privato e pubblico egoismo. Ogni uomo il quale, in momenti di suprema difesa — come sono quelli in cui viviamo — dimentica una di queste virtù, può facilmente diventare funesto. Quanto più gli uomini salgono in responsabilità, tanto più devono avere il cuore distaccato dalla prevalenza, dalla gloria e dal lucro della propria persona. Sulla unità dei cattolici si basa la efficienza della loro organizzazione, sia nel campo dell'apostolato di Azione Cattolica, sia nelle opere collegate con la medesima, sia in tutte le iniziative che i cattolici possono prendere nella vita civica.

Parlando di unità, intendiamo di parlare di «unità attiva». Essa esige che non solo si sacrifichi da chiunque e generosamente quanto occorre per essere concordi, ma che ogni battezzato, conscio della sua fede, doni la propria opera per il bene e per la redenzione dei fratelli. Oggi chiunque, potendo fare qualcosa per il bene comune nella partecipazione anche alle civili responsabilità, pensa solamente alle cose proprie, non può dirsi che osservi tutta la legge di Dio. *Noi invitiamo tutti i fedeli, che vogliono essere pienamente meritevoli di tal nome, a considerare come doverosa la loro partecipazione attiva o alla Azione Cattolica, o a qualcuna di quelle Associazioni le quali si ispirano sinceramente alla fede ed alle massime della morale cristiana.*

La propaganda protestante.

Dobbiamo poi denunciare l'intensificata propaganda protestante, ordinariamente di origine straniera, che viene a seminare anche nel nostro Paese perniciosi errori, a minacciare l'unità spirituale del popolo italiano, a staccare dalle sue sacre secolari tradizioni e dal seno della Chiesa Cattolica, con argomenti speciosi e spesso ad essa gravemente offensivi, popolazioni semplici speculando sulle loro misere condizioni materiali; e tutto ciò con evidente vantaggio, non già della pratica religiosa che va tosto in rovina, ma del comunismo ateo,

i cui esponenti e la cui stampa non celano la loro simpatia ed il loro appoggio a tale disgregatrice propaganda protestante.

Invitiamo tutti i Parroci, le Associazioni, i fedeli a sorvegliare con assidua diligenza, ad informare con sollecitudine chi di dovere ed a mettere tempestivamente sull'avviso i fratelli in pericolo, nonchè a prendere quelle iniziative che appaiono necessarie a combattere l'insidia tesa alla Fede.

A questo proposito viene opportuno ricordare che la migliore arma — e non solo per difendere la nostra Santa Religione dalla insidia protestante — è sempre l'insegnamento diligente, sostanzioso e costante del Catechismo sia ai ragazzi che agli adulti. Non è senza motivo che la propaganda protestante si diriga in questi giorni con particolare preferenza verso quelle regioni dove si ritiene che l'organizzazione del Catechismo sia più debole, e dove mancano o sono inadeguate le iniziative atte a coltivare l'istruzione religiosa delle diverse categorie di adulti. Ciò diventa per tutti un serio e grave richiamo.

Non ci si difende lamentandosi, bensì organizzandosi. E giova ricordare la formula che «non si dà organizzazione senza precedente informazione».

Il costume cristiano.

In questo anno la filiale devozione mariana ha per oggetto l'Immacolata. Questa mirabile esenzione dalla colpa e questa luminosa integrità, rifulgenti nell'immacolato concepimento della Madre di Dio e nella sua intera vita terrena, costituiscono logicamente un confronto, un richiamo ed una condanna. Esigono — perchè l'Anno Mariano sia conforme alla sua particolare devozione — un coraggioso ritorno alla moralità della vita.

La purezza e la modestia, che è la difesa della purezza, debbono diventare oggetto di seria riflessione, nonchè principio di volenterose riforme. La morale non è fatta esclusivamente di queste virtù, però queste virtù debbono considerarsi, nella luce della Immacolata, con singolare affezione ed impegno.

Siamo pertanto d'avviso che tutte le pratiche pie e tutte le manifestazioni esterne, ispirate dall'Anno Mariano, debbano essere accompagnate con ogni zelo da iniziative numerose, multiformi e coraggiose per la seria riforma del costume.

Per tale motivo raccomandiamo le Sacre Missioni, gli Esercizi Spirituali per categorie, i Ritiri Minimi. E raccomandiamo che queste iniziative non siano volte solamente ai migliori tra i fedeli, bensì con ardimentosa fiducia nella grazia di Dio, ricerchino anche i più lontani e si adattino convenientemente per divenire accessibili a tutti.

Per molta gente, questo Anno Mariano segni l'ora di Dio!

La cura della gioventù.

Campo particolarissimo per questa ricerca, per ogni apostolico dono e sacrificio, per le migliori e più metodiche iniziative, è la gioventù. Essa rappresenta il domani anche prossimo. Il suo orientamento sarà determinante per la pace e per la civiltà. Non mancano chiari sintomi di quanto tale problema si arroventi.

Le migliori risorse devono impiegarsi a difesa ed a salvezza dei giovani di ogni età e sesso, e anzitutto dei fanciulli. Senza indugio e riserva.

Questo predominante problema deve essere tenuto sommamente presente nella ripartizione del tempo, dei mezzi e delle iniziative da parte di tutti i Parroci e di tutti i loro collaboratori, nonchè da parte di coloro che dirigono Associazioni di Azione Cattolica o Istituti ed Opere destinate al bene della gioventù.

Noi supplichiamo i nostri Confratelli nel Sacerdozio a non ritenersi mai dispensati dall'apostolato giovanile, per il timore di non averne le doti o di averne ormai esaurite con gli anni le possibilità. Abbiamo presente che si lavora tra i giovani non per averne un successo personale; che la preghiera, il sacrificio, la fiducia ed il coraggio della umiltà sono possibili a tutti coloro i quali, con l'Ordine Sacro, hanno la divina promessa di una grazia pari e anche maggiore dei loro sacerdotali doveri.

La stampa.

Un generale sforzo di rinnovamento del costume non può prescindere dal problema della stampa, ed oggi — fatte le proporzioni — del cinema e della televisione.

La fretta, e pertanto la superficialità con cui si vive dai più, fanno sì che dai più si deleghi alla stampa, letta ogni giorno, la propria facoltà di pensare e di giudicare. E i più leggono o stampa cattiva o stampa indifferente, mentre per noi si pone anche il problema della stampa cristianamente costruttiva che urge ampiamente diffondere.

Questi sono i gravi termini della preoccupazione che tutti i Pastori sentono.

Non è nostro intendimento di trattarne a fondo, ma solo crediamo doveroso richiamarvi la vigile cura dei Pastori e il generoso impegno dei fedeli.

Invitiamo non solo ad intensificare tutte le iniziative per la stampa, ma a ricordare, con frequenza, nei più esercizi di questo anno che, scegliendo qualcosa da leggere, si può decidere del proprio orientamento spirituale e della propria fede religiosa, e che affidarsi ad una stampa notoriamente avversa alla Religione e alla morale cattolica è, oltre tutto, una colpevole insipienza, che può portare incalcolabile danno all'anima.

Segnaliamo come urgente e gravissimo il pericolo di certa stampa periodica, sostenuta con larghezza di mezzi avallata da non disprezzabili appoggi, la quale mira a diffondere negli ambienti di alta cultura — assai più di quanto non si pensi — la dottrina marxista, od almeno a crearle un clima di favore.

Denunciamo, inoltre, come non meno grave pericolo, quella stampa che di proposito prescinde dalle esigenze cristiane sia nella descrizione dei fatti di cronaca come nella valutazione delle dottrine.

I cattolici che nella scelta della stampa da leggere, e specialmente di quella quotidiana, vogliono essere coerenti con la loro fede, non devono lasciarsi guidare unicamente da simpatie irrazionali, dal piacere, dalla curiosità, dall'interesse, dalla presunzione, ma subordinare la scelta a motivi più nobili, quale l'amore alla verità, la ricerca della giustizia, il profitto dello spirito.

Concludendo questi nostri richiami sulla rinnovazione morale, suggerita dall'Anno dell'Immacolata, ci preme affermare fortemente che il problema del costume morale è nell'ordine pratico problema eminente e insieme problema comprensivo rispetto a tutti gli altri problemi. Vi sono anche problemi sociali e problemi economici. Ma questi sono subordinati al problema morale, che rimane rispetto ad essi come «subordinante», in modo tale da diventare illusorie, o prima o poi, tutte le soluzioni, se non viene sufficientemente risolto il problema morale.

Appunti di cronaca

I Cooperatori nell'Uganda.

Tra le notizie del *Bollettino* del 1° marzo p. v. ce n'è una che merita particolare rilievo: *la partecipazione dei Cooperatori al Congresso Internazionale dell'Apostolato dei Laici* che si tenne *nel cuore dell'Africa, nella terra dei Martiri, a Kisubi nell'Uganda* verso la metà di dicembre dello scorso anno. I dirigenti della Pia Unione sono stati rappresentati dal nostro Confratello Don De Burgh, Incaricato dei Cooperatori Salesiani del Sud Africa. I Cooperatori e le Cooperatrici sono stati rappresentati dal Prof. Pietro Kyupi, Congolese, Insegnante nelle pubbliche scuole del Congo Belga. Ambedue si sono sottoposti ad un viaggio non indifferente ed a spese notevoli per raggiungere da Lansdowne, nel Sud Africa, e dal Congo Belga. la sede del Congresso. Ma furono accolti con straordinaria benevolenza e calorosi applausi. Il nome di Don Bosco, già tanto caro in quelle regioni, ha attirato ai rappresentanti della Pia Unione tanta simpatia.

Il Congresso fu presieduto dal Cardinale De Gouveia, Arcivescovo di Lourenço Marques (Mozambico), con 5 Arcivescovi e 19 Vescovi; 240 Delegati dalle varie parti del mondo. Autorità e Vescovi hanno chiesto l'invio di Salesiani in quelle terre feconde di bene. Ed hanno fatto sentire ancora una volta al nostro Rettor Maggiore la pena della insufficienza di personale.

La prima cartolina, del 9 dicembre, che ci recava anche la firma dell'Avv. Comm. Vittorino Veronese, Segretario del Comitato Permanente pei Congressi Mondiali dell'Apostolato dei Laici, diceva: « Don Bosco è molto amato qui e tutti i Vescovi vogliono avere i Figli di Don Bosco ».

Messis quidem multa: operarii autem pauci!...

Ci vogliono vocazioni e buone vocazioni anche di confratelli Coadiutori, maestri d'arte per scuole professionali. Bisogna pregare, cercare e... aiutare.

Il nostro Confratello fu invitato a far parte, come Consulente e Segretario, della Commissione speciale per la Gioventù. Il Prof. Kyupi, come Consulente della Commissione speciale per l'Educazione.

Entrambi son tornati pieni di fervore e di emozioni dolcissime per le belle giornate trascorse: gente di ogni colore, ma d'un sol cuore infiammato dall'amore di Cristo e delle anime.

Conferenza Salesiana in Strada Casentino (Arezzo).

La tenne S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Giorgis, Vescovo di Fiesole. Parlò con entusiasmo di D. Bosco, lumeggiando ai Cooperatori la missione più specifica del Santo, cioè la ricerca e la salvezza della gioventù pericolante, soprattutto mediante la ispirata attuazione del suo sistema educativo: ragione, Religione, amorevolezza.

Sua Eccellenza volle passare tutta la Festa di D. Bosco nel nostro Aspirantato: tessè, alla Messa solenne, il panegirico di D. Bosco. Amministrò la S. Cresima. Parlò agli Oratoriani e alle Associazioni di Az. Cattolica. Al banchetto di famiglia udì con piacere rievocare i canti Alpini del suo lontano Cappellanato Militare e brindò alla letizia delle Case di D. Bosco, permeata di Grazia di Dio e di presenza Mariana..

I giovani alla festa di Don Bosco a Toscanella (Bologna).

« Dal novembre 1948 sono Arciprete a Toscanella. Anche quest'anno ho celebrato con particolare solennità la Festa di S. Giovanni Bosco. Quest'anno l'ho fatta precedere da un Triduo abbastanza frequentato non ostante la pessima stagione.

» Il 31, giorno della Festa, i ragazzi, i giovani delle Associazioni di A. C. e anche quelli non iscritti all'A. C. si sono accostati numerosi ai Santi Sacramenti. Alla Messa delle ore 11 hanno cantato i Soci dell'Azione cattolica. Alle tre Messe ho parlato della vita e opere del Santo e ho invitato tutti ad imitarlo.

» Nel pomeriggio, dopo il Rosario ed il Panegirico, si è cantato l'inno a Don Bosco a voce di popolo. Al termine della funzione ho distribuito ai bambini e bambine presenti un piccolo regalo. La cara festa ha lasciato in tutti un'ottima impressione.

» Mi raccomando alle preghiere della Famiglia Salesiana che ovunque prega, soffre e lotta per il finale trionfo di Cristo ».

Toscanella (Bologna), 3 febbraio 1954.

In X.to
Don GUERRINO MAINETTI.

BIBLIOTECA DEL "SALESIANUM"

"Salesianum" rivista trimestrale per coloro che si occupano di problemi teologici, filosofici, giuridici e pedagogici nello spirito di S. Giovanni Bosco

~

BERTETTO-BROCCARDO-CASTANO-LEONCIO DA SILVA-GNOLFO-FIORA

L'AUSILIATRICE NEL DOMMA E NEL CULTO

Relazioni presentate al Congresso Mariologico Internazionale.

Pagg. 160 . . . . . L. 350

PIETRO BROCCARDO

GEROLAMO DA SIENA

Maestro di vita spirituale.

Pagg. 47 . . . . . » 200

BROCCARDO-GAMBARO-GIRAUDI-CERIA-TINIVELLA-CASOTTI-PERA

DOMENICO SAVIO

Studio e conferenze in occasione della sua Beatificazione.

Pagg. 102 . . . . . » 300

GINO CORALLO

LIBERTÀ E DOVERE NEL PROBLEMA DELLA VOCAZIONE

Pagg. 51 . . . . . » 200

GIUSEPPE PACE

LE LEGGI MERE PENALI

Pagg. 112 . . . . . » 300

VALENTINI-CAVIGLIA-MATTAI

DON BOSCO E IL '48

Pagg. 55 . . . . . » 200

EUGENIO VALENTINI

VOCAZIONE E FORMAZIONE

Pagg. 23 . . . . . » 100

Per ordinazioni rivolgersi alla Sede Centrale della SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725). Conto Corrente Postale **2/171.**

Un'opera unica nel suo genere in Italia

ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE

A CURA DI MARIO ESCOBAR

Introduzione di S. Em. il Card. GIOVANNI ADEODATO PIAZZA

Vol. I - pag. 900 - L. 3000
Vol. II - pag. 768 - L. 3000

Le pagine di quest'opera si propongono, nell'intenzione di chi le ha raccolte, di accennare alla multiforme attività svolta nel corso dei secoli dalle famiglie religiose di diritto pontificio; di sottolinearne, ma senza enfasi alcuna, il gigantesco contributo alla storia dell'umana civiltà; di raccontarne, come di volo, la storia che fu, è, e sarà sempre una guerra illustre contro il tempo, perchè tutta tesa alla conquista dell'eternità.

Tutte le « voci » di cui l'opera si compone (il primo volume sugli Ordini, il secondo sulle Congregazioni) sono state redatte da studiosi appartenenti alle singole famiglie religiose: invitati per la maggior parte dei casi, dal compilatore; designate, altre volte, dai rispettivi superiori.

Per favorire la diffusione dell'importantissima opera, la SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE concede al REV.MO CLERO la possibilità di acquistare i due volumi con un comodo pagamento dilazionato in dieci rate mensili.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con approvazione ecclesiastica.
Officine Grafiche S. E. I. - Redattore e Condirettore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (709).

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO - TORINO. Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo.

BOLLETTINO SALESIANO

Direzione: TORINO (709) — VIA COTTOLENGO, 32 — TELEFONO 22-117

Si invia gratuitamente. Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2°

IMPORTANTE

Per correzioni d'indirizzo si prega di inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo.

Si ringraziano i signori Agenti Postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati.